

Chi stanno combattendo effettivamente Russia e Ucraina?

geopolitika.ru/it/article/chi-stanno-combattendo-effettivamente-russia-e-ucraina

March 15, 2023

Geopolitica



Aleksandr Dugin

La via russa

Molti si chiedono perché gli ucraini resistono così ferocemente? Perché non sono in guerra con noi, ma con l'immagine che vivono nella loro mente. C'è stato un episodio della serie televisiva "Black Mirror" in cui le persone combattevano con terribili mostri, ma si scopriva che erano mostri resi tali da speciali dispositivi ottici che le persone stesse dovevano indossare (punizione per il mancato rispetto) e quelli che sembravano "mostri" erano le stesse persone.

Gli ucraini ci vedono come mostri, sono in guerra con una chimera che è stata loro imposta e questa chimera è terribile, ma non vedono altro.

Non ci siamo preparati per questa guerra, non abbiamo capito con cosa abbiamo a che fare, non abbiamo creato un'immagine simile del nemico. Pertanto, non comprendiamo appieno ciò che sta accadendo. Forse è giusto che non abbiamo intrapreso questa strada ma la gravità di tutto ciò che sta accadendo è chiaramente sottovalutata.

Quanto più feroci sono i combattimenti, tanto maggiore è la furia del nostro popolo; allo stesso tempo, l'immagine del nemico si è già relativamente formata sui fronti. Sul fronte interno siamo ancora perplessi. Come possono fare questo? Al fronte non ci poniamo più

questa domanda: la questione è un'altra: come sconfiggere il nemico e, francamente, come distruggerlo. Si può distruggere solo ciò che si odia e chi odia di più, combatte ferocemente e ottiene di più in questa guerra.

Sono convinto che la Russia non debba lasciare che questo processo vada avanti da solo; se lo lasciamo fare, l'odio dal fronte si riverserà gradualmente nelle retrovie e noi diventeremo più simili al nemico, cioè l'odio entrerà nei nostri cuori. È entrato nei cuori degli ucraini molto tempo fa. Ora dipende da noi. Dopotutto, non possiamo fare a meno di notare che, man mano che la guerra avanza, adottiamo gradualmente i tratti del nemico. Con riluttanza e ritardo, ma comunque...

In questo momento le autorità stanno solo cercando di contenere il processo ma è come un fiume. A un certo punto la "diga umanistica" scoppierà e l'intera società ricorderà i versi di Simonov: "Quante volte lo incontri, quante volte lo uccidi". A nessuno importerà più quello che le autorità permettono o proibiscono.

Abbiamo bisogno di un percorso diverso, abbiamo bisogno di una vera e propria ideologizzazione della guerra. Una ideologizzazione completa e sistematica. Non frammentaria e frammentaria, come avviene ora.

Il vero nemico

In primo luogo, la guerra si combatte con l'Occidente. Quindi, il nemico principale è l'Occidente. Gli ucraini non sono il nemico principale; pertanto, è l'Occidente che dovrebbe essere veramente odiato e qui Simonov è rilevante. Dobbiamo, quindi, espellere l'Occidente da noi stessi, altrimenti avremo un doppio standard: lui ci uccide e noi lo veneriamo. Il liberalismo è più pericoloso del nazismo ucraino, perché sono stati i liberali occidentali a lanciare, creare e armare il nazismo ucraino. È necessaria una de-liberalizzazione coerente (in quanto più importante della denazificazione in corso nel Paese). Anche la denazificazione è necessaria ma è una conseguenza, non una causa, un sintomo, non l'essenza della malattia

Inoltre. Stiamo lottando contro il nazionalismo, ma non dobbiamo trasformarci in nazionalisti. Siamo l'Impero e come eredi della monarchia e come successori dell'URSS. Siamo più di una nazione. La nostra ideologia deve essere imperiale, aperta, chiara e aggressiva. L'Impero deve essere rappresentato in modo carismatico. Il nostro Impero, Roma, sta combattendo una battaglia mortale con l'opposto "Impero", e in sostanza l'Anti-Impero, con Cartagine.

Solo quando l'esercito, il popolo, lo Stato e la società saranno in guerra con Cartagine, con l'Occidente liberale, allora sconfiggeremo il nazismo ucraino. Non faremo altro che calpestare l'Ucraina. Di fronte a quel terribile e serio nemico, questa folle ossessiva meschinità sembrerà insignificante.

Se dite a un russo "la Russia non esiste", scrollerà le spalle. Se dite a un americano "l'America non esiste", scrollerà le spalle. Se dite a un ucraino "l'Ucraina non esiste", andrà su tutte le furie e farà i capricci. Perché l'Ucraina non esiste, ma non esiste quando

noi siamo l'Impero, e la nostra coscienza è imperiale, una coscienza ferma, forte, sicura di sé, forte e offensiva.

La forte identità del nemico può essere sopraffatta non dalla stessa forte identità (il nazionalismo russo), ma da un'identità più forte che è l'identità imperiale.

Questa trasformazione ideologica della società è inevitabile. Può essere rimandata per qualche tempo, ma non può essere impedita.

Sono convinto che il nostro governo non volesse questa guerra. Hanno cercato in tutti i modi di rimandarla. Si poteva rimandare, ma non si poteva evitare e ora non si può fermare. Può essere vinta o può scomparire. È comprensibile che una parte dell'élite sia in preda al panico. Non riesce ad accettare la fatalità di ciò che sta accadendo, sperando contro ogni buon senso di poter in qualche modo riportare la situazione al passato, impossibile; rimandare e procrastinare sì, è possibile. Fermarsi e tornare al punto di partenza non si può; ci aspetta solo la guerra e una vittoria difficile, incredibilmente difficile. Il nostro Paese sarà irreversibilmente cambiato durante il cammino. Lo Stato sarà cambiato, la società sarà cambiata.

Nessuno vuole disperatamente cambiare da solo, ma è già impossibile. È il destino. Il cambiamento sarà imposto da una necessità ferrea. A tutti e in tutto.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini